

Mentre Jimmy Carter si confrontava con Edmund Brown nel Maryland

Decisive per le sorti di Ford le primarie di ieri in Michigan

Anche in questo Stato Ronald Reagan ha puntato sull'afflusso di voti conservatori provenienti dal partito rivale - La Casa Bianca considera «iniziativa personale» l'annuncio di Kissinger su un suo possibile ritiro

Il «dialogo» al Lussemburgo

Gli arabi chiedono alla CEE di tenere fede agli impegni

Dal nostro inviato

LUSSEMBURGO, 18. Un fermo appello alle responsabilità dell'Europa di fronte al conflitto del Medio Oriente e un richiamo alla necessità urgente che la CEE passi dalle parole alle iniziative politiche concrete per il ritiro di Israele dai territori occupati e per il riconoscimento dei diritti nazionali dei palestinesi, sono stati al centro del discorso pronunciato oggi dal segretario generale della Lega araba, Mahmoud Riad, nella seduta di apertura della commissione generale del dialogo euro-arabo.

Riad ha ricordato la posizione assunta dai «novantasei» nel novembre 1973 a Copenhagen: si affermava allora la «inammissibilità della acquisizione di territori attraverso la forza»; la necessità che Israele mettesse fine all'occupazione dei territori invasi nel '67; il rispetto della sovranità, dell'indipendenza di ogni Stato; il riconoscimento al popolo palestinese del diritto all'espressione della sua identità nazionale.

«Non pensavamo — ha detto Riad — che la presa di posizione della Comunità europea del 6 novembre fosse stata l'espressione di una politica che si sarebbe poi sviluppata seguendo un passo passo l'evoluzione degli avvenimenti. Avevamo il diritto di aspettarci che le posizioni dei nostri amici europei, sia nelle assemblee internazionali che nel campo delle relazioni bilaterali o dei rapporti tra Mercato comune e gli altri Stati, fossero ispirate dalla necessità di ottenere il ritiro totale di Israele dai territori arabi occupati, di sostenere i diritti nazionali del popolo palestinese e di riconoscere l'OLP, che rappresenta questo popolo e lo guida nella sua giusta lotta».

«Evidentemente, questi atteggiamenti sono stati delusi, anche se il segretario della Lega araba non lo ha detto apertamente. Riad ha ripetutamente richiamato gli «amici europei» a considerare i pericoli che la scalata della prepotenza militare e repressiva di Israele comporta per la pace, e non solo nel Medio Oriente; e ha ripetuto a più riprese la richiesta precisa che le prese di posizioni ufficiali dei «novantasei» (ribadite davanti alle Nazioni Unite nel dicembre del '75) si traducano in «passi concreti» d'accordo con i cambiamenti intervenuti nella comprensione mondiale dei diritti del popolo palestinese, alla luce di quanto è accaduto in questi anni».

A una richiesta politica precisa di tale peso, la CEE ha contrapposto, nei discorsi ufficiali pronunciati questa mattina, una visione più aperta sul terreno dei rapporti economici e commerciali, l'offerta di stabilire rapporti diretti e continui destinati a mantenere e migliorare un clima di comprensione di fiducia reciproca», e, concretamente, l'esame di una serie di progetti da realizzarsi a lungo e a breve termine nei paesi arabi, con un contributo finanziario da parte europea.

Sul terreno politico, il rappresentante della Comunità, l'ambasciatore lussemburghese Wagner, ha ribadito le posizioni del '73, con una più forte sottolineatura dell'aspetto politico della questione palestinese e della necessità di «uno sforzo tenace e continuo» per la pace.

Non è mancato, come il dibattito si svilupperà, né in quale misura le posizioni del «novantasei» si avvicineranno a quelle degli arabi, che hanno insistito perché il dialogo, iniziato ufficialmente nel luglio 1974, e proseguito con tre successivi riunioni di esperti, affrontasse decisamente le questioni politiche.

VERA VEGETTI
Incontro a Mosca tra Breznev e Samora Machel
MOSCA, 18. Il segretario generale del PCUS, Breznev, si è incontrato oggi con il presidente della Repubblica mozambicana, Samora Machel, presente il ministro degli Esteri Joaquim Chissano. Machel ha ringraziato i sovietici per l'aiuto prestato alla lotta di liberazione del Mozambico e ha illustrato gli sforzi in atto per l'edificazione di una nuova società, con i quali Breznev si è dichiarato solidale. Punto di vista «identico» sono stati espressi sulla situazione internazionale e sulla lotta contro il colonialismo e il razzismo.

OCTAVIO PATO
candidato del PCP alla presidenza
LISBONA, 18. I comunisti portoghesi hanno scelto oggi il compagno Octavio Pato come candidato alle elezioni presidenziali del 27 giugno.

NEW YORK, 18.

La votazione odierna nel Michigan potrebbe segnare le sorti di Ford come concorrente alla candidatura repubblicana per la Casa Bianca. Il Michigan, infatti, è lo Stato natale di Ford che da molti anni lo rappresenta al Congresso. Il successo nel Michigan — i risultati della «primaria» saranno noti solo domenica — sembra indispensabile all'attuale presidente se vuole restare in lizza per la nomination repubblicana, dopo che il suo avversario si è aggiudicato ben cinque delle ultime sei primarie.

Un'altra primaria odierna, quella del Maryland, riveste un'importanza rilevante in campo democratico: qui Jimmy Carter si è trovato di fronte Edmund G. Brown, l'aver vinto gran parte delle primarie fin qui disputate gli ha dato senza dubbio un maggiore prestigio.

L'interesse maggiore della giornata è rivolto naturalmente alle primarie repubblicane nel Michigan. La legge dello Stato autorizza l'elezione a «varcare la linea di partito», e Reagan ha molto puntato sui sostenitori dei democratici di George Wallace, che data la posizione non molto confortante del loro candidato, dovrebbero optare per lui, Reagan, come è ciò per lui, Reagan, come del resto è già avvenuto in altri Stati.

Nel Michigan sono in palio 44 delegati repubblicani, scelti in proporzione con il numero dei voti ottenuti dai candidati. Ford aveva un netto vantaggio su Reagan fino al 14 maggio, quando Reagan si prese tutti i 98 delegati del Texas (ove le norme sono diverse da quelle del Michigan) e tre giorni dopo vinse in Indiana. In entrambi gli Stati i conservatori democratici favorevoli a Wallace votarono in gran numero per Reagan. Questi si è poi imposto anche in Alabama e in Georgia, e la scorsa settimana, sconfitto da Ford nel West Virginia, ha però conquistato l'importante Stato del Nebraska.

Nel Maryland sono in palio 43 delegati repubblicani, su base proporzionale. Ford e Reagan non hanno condotto una campagna elettorale in questo Stato. Il presidente ha fin qui un totale di 357 delegati contro i 495 di Reagan, per la investidura occorrono 1.130 voti. Dopo le primarie odierne ci si sposta verso occidente, in «territorio» di Reagan, dicono gli osservatori. I delegati impegnati sono 337. Molti di loro, anzi la maggior parte, sono in California e nel lo Stato di New York, tendono a sostenere Gerald Ford.

Tutto indica dunque una battaglia a fondo fra i due contendenti repubblicani. Certo è che ormai, dicono i circoli politici, Ford mette in gioco tutto prestigio nazionale. E qualcuno pensa che metta in gioco anche il suo futuro politico.

Carter affronta la prova del Maryland avendo già a disposizione 608 dei 1.565 delegati necessari per la nomination. I tredici successi in diciotto primarie gli hanno conferito un notevole vantaggio sugli avversari. Conta di mantenere l'impeto contro Brown, che ha spesso parecchio per la campagna elettorale nel Maryland, e contro Morris Udall, il deputato progressista dell'Arizona che gli dà battaglia nelle primarie del Maryland per cercare di conservare le restanti chances.

Udall dispone di 210 delegati, mentre ne ha 202 il senatore Henry Jackson (che ha cessato peraltro la campagna attiva) e 138 il governatore dell'Alabama George Wallace. Sono 314 i delegati non impegnati, che potranno cioè optare per questo o quel candidato.

Negli ambienti politici di Washington ci si chiede quale effetto potranno avere sulla contesa elettorale le dichiarazioni di Henry Kissinger, che in una intervista televisiva ha detto di contemplare l'abbandono della carica di segretario di Stato; preferirebbe andarsene, ha dichiarato, anche in caso di rielezione di Ford. Il presidente ha detto in una intervista alla televisione indipendente britannica (registrata secondo ogni indicazione prima delle dichiarazioni di Kissinger) che non si fa questione di un surrogato di Kissinger: «È stato un buon segretario di Stato, e rispettato all'estero e ha fatto un buon lavoro per il paese».

La Casa Bianca, per bocca del portavoce Ron Nessen, ha fatto sapere che Kissinger ha parlato solo «per iniziativa personale».

Sul «Quotidiano del popolo» e nei dazibao

In Cina altri attacchi a dirigenti che «sono sulla via capitalista»

Secondo informazioni di agenzia sarebbero state fucilate due persone che avevano partecipato ai disordini della piazza Tien An Men di Pechino

PECHINO, 18. L'ANSA e l'agenzia France Presse trasmettono di aver appreso da «fonti informate» che due persone che avevano partecipato ai disordini del cinque aprile nella piazza Tien An Men a Pechino, sarebbero state fucilate nella capitale cinese alla fine del mese scorso.

Secondo la stessa fonte, queste esecuzioni fanno seguito a condanne pronunciate contro un certo numero di persone che parteciparono ai disordini. Una decina di esse, secondo la fonte citata, sono state condannate a 30 anni di reclusione tramite il lavoro manuale.

La notizia delle esecuzioni, sempre secondo le informazioni delle due agenzie, è stata diffusa nelle province cinesi mediante manifesti ufficiali affissi nelle strade.

Il «quotidiano del popolo» afferma oggi che gli incidenti del 5 aprile nella piazza Tien An Men, a Pechino, «hanno avuto la loro radice proprio nel partito».

Al di là della persona di Teng Hsiao-ping, accusato di essere «il principale punto di appoggio, dietro le quinte, dell'incidente politico controrivoluzionario», il giornale

mette in guardia contro gli altri «dirigenti del partito» «sulla via capitalista». «Abbiamo conseguito una grande vittoria — afferma il giornale — ma la lotta non è finita. E' necessario rendersi conto che finché esistono dirigenti sulla via capitalista, come Teng Hsiao-ping, i cattivi elementi esistenti nella società si metteranno in collusione con loro per fomentare disordini».

Secondo questa tesi, gli «elementi di destra», i «controrivoluzionari» responsabili degli incidenti, riproponevano tutte le loro speranze nella borghesia che si trovava in seno al partito comunista. E per questo «ne difendevano gli interessi e cercavano di proteggere i dirigenti sulla via capitalista».

L'organo ufficiale del partito, esorta quindi a «mantenere alta la vigilanza e a non allentare lo spirito di lotta».

Nel quadro del «contrattacco» contro il deviazionismo di «destra» in varie città della Cina — riferiscono viaggiatori stranieri — alcuni dirigenti locali sono sotto accusa. A Sian (capitale dello Shensi) sono stati visti slogan in cui si chiede che il primo segretario del comitato provinciale del partito, Li Jui-shan, chiarifici la propria posizione in merito agli incidenti della Tien An Men, a Changsha, capitale dello Hunan i muri sono tappezzati di «dazibao» che attaccano, associandoli a Teng Hsiao-ping, due dirigenti della provincia Chang Ping-hua (membro del comitato centrale del partito) e Wang Ta.

Il clima di mobilitazione ideologica contro il «deviazionismo di destra» è abbastanza particolarmente intenso, pur nel normale svolgersi delle attività lavorative del maggior centro industriale della Cina.

TEL AVIV, 18.

Per il terzo giorno consecutivo l'esercito israeliano ha fatto uso delle armi per reprimere le manifestazioni della popolazione di Cisgiordania, uccidendo un giovane palestinese. Il grave fatto di sangue è avvenuto questa volta nel settore arabo di Gerusalemme; la vittima è il ventunenne Mahmoud Al Kurd, gravemente ferito questa mattina da un proiettile che lo ha colpito alla testa e morto poco dopo al ricovero in ospedale. Salgono così a dieci i palestinesi per lo più giovani — uccisi in Cisgiordania da quando è cominciata la rivolta popolare contro l'occupazione.

La sparatoria, come si è detto, è avvenuta nel settore arabo di Gerusalemme, dove negozi e scuole erano chiusi in segno di lutto per le uccisioni dei giorni scorsi a Nablus e Ramallah. L'esercito sostiene che il fuoco è stato aperto per reagire ad una folla sassaiola dei manifestanti arabi; ma a parte la sproporzione tra i due fatti, testimoni oculari affermano che, come a Nablus e a Ramallah, sono stati proprio i soldati a dare il via al sanguinoso scontro.

Manifestazioni e scioperi si sono svolti in tutte le altre città cisgiordane; come risposta, il comando di occupazione ha imposto il coprifuoco a Ramallah e a El Bira, portando così a cinque le località poste nelle ultime 24 ore sotto regime di emergenza.

Poche ore prima degli scontri di Gerusalemme, il comando israeliano aveva annunciato l'uccisione di tre guerriglieri palestinesi nella Valle del Giordano, nei pressi della località di Arzama, una cinquantina di chilometri a nord del Mar Morto.

Secondo la versione di Tel Aviv, i tre guerriglieri si erano infiltrati attraverso il fiume Giordano, ma sono stati intercettati da una pattuglia dell'esercito; da parte israeliana non vi sarebbe stata alcuna perdita. E' la prima volta dall'ottobre scorso che Israele denuncia una infiltrazione attraverso il confine con la Giordania.

Sono dieci nella Cisgiordania le vittime della repressione

Imposto il coprifuoco in cinque località — L'Associazione di amicizia italo-araba solidale con la popolazione in lotta — Uccisi tre fedayin nella Valle del Giordano — Conclusa la mediazione del libico Jalloud a Beirut

Secondo la versione di Tel Aviv, i tre guerriglieri si erano infiltrati attraverso il fiume Giordano, ma sono stati intercettati da una pattuglia dell'esercito; da parte israeliana non vi sarebbe stata alcuna perdita. E' la prima volta dall'ottobre scorso che Israele denuncia una infiltrazione attraverso il confine con la Giordania.

Di fronte ai nuovi gravissimi fatti che hanno insanguinato ancora una volta la Palestina, l'Associazione nazionale per l'amicizia italo-araba esprime il suo più profondo cordoglio per il lutto della popolazione araba e la sua piena solidarietà con i figli della terra palestinese in lotta per il riconoscimento dei propri diritti nazionali; condanna la brutale repressione con cui le autorità israeliane credono di soffocare la protesta popolare nel territorio occupato; denuncia la politica dell'espropriazione e dei fatti compiuti sempre più praticata dal governo israeliano contro le proprietà della popolazione araba come un ulteriore ostacolo al raggiungimento di una pace secondo le risoluzioni delle Nazioni Unite; invita i governi italiano e degli altri Paesi della Comunità europea a prendere la più ferma posizione al riguardo nello spirito di intesa e collaborazione che si esprime nel dialogo euro-arabo.

BEIRUT, 18. Pesantissimo anche la notte scorsa il bilancio degli scontri e dei bombardamenti che hanno sconvolto la capitale libanese; secondo i dati forniti dalle autorità i morti accertati sono 207 e i feriti 349; decine di edifici della zona commerciale e del porto sono in fiamme. Il clima ri-

mane dunque di drammatica tensione, ne sembra che il tentativo di mediazione del primo ministro libico Jalloud abbia avuto esiti concreti, almeno a scadenza immediata.

Jalloud ha lasciato Beirut stamattina alla volta di Damasco, annunciando il pieno appoggio della Libia al movimento nazionale libanese, all'esercito del Libano arabo e alla Resistenza palestinese» ed auspicando il superamento delle divergenze fra la Siria e le sinistre libanesi, attraverso un vero dialogo e il rispetto dei reciproci punti di vista.

CONFERMATI ad Addis Abeba i preparativi per la guerra all'Eritrea

GONDAR, 18. Migliaia di volontari provenienti dalle province settentrionali, vengono arruolati in vista della battaglia contro i guerriglieri in Eritrea. Lo hanno annunciato oggi fonti governative confermando le notizie circolate nei giorni scorsi.

I nazionalisti eritrei che rivendicano l'indipendenza dall'Etiopia sono impegnati in una guerriglia che dura da 14 anni. I volontari etiopici sono stati mobilitati dalle organizzazioni rurali locali in seguito ad un appello del governo militare di Addis Abeba in nome della «difesa della patria».

CONFIRMATI ad Addis Abeba i preparativi per la guerra all'Eritrea

Iniziativa jugoslava nel Mediterraneo

Tito riceve il capo dell'opposizione turca

Intensa attività diplomatica per Cipro

Dal nostro corrispondente
BELGRADO, 18. Il presidente Tito ha ricevuto oggi Bulent Ecevit, presidente del partito popolare turco e capo dell'opposizione di Ankara, con il quale si è intrattenuto, informa l'agenzia Tass, in un «lungo e amichevole colloquio». In mattinata Ecevit è stato ricevuto anche dal vicepresidente del governo e ministro degli Esteri Milis Mincic. Anche questo colloquio è stato «lungo e amichevole».

I due incontri hanno colto di sorpresa gli osservatori stranieri nella capitale jugoslava. Nessuno si aspettava infatti che Ecevit, giunto in Jugoslavia per una visita su invito dell'Alleanza socialista del popolo lavoratore, avesse contatti ufficiali ad alto livello.

Il fatto è più comprensibile se si considera lo sforzo politico e diplomatico di Belgrado, per giungere, mediante lo sviluppo dei rapporti bilaterali con i vari paesi, a una conferenza balcanica a più alto livello, e l'impegno jugoslavo per trovare una soluzione al problema di Cipro, nell'interesse di un miglioramento della situazione nella regione.

Per quanto riguarda, in particolare, il problema di Cipro e i rapporti greco-turchi, si è appreso che questi due temi saranno oggetto di discussione fra i ministri degli Esteri di Ankara e Atene in occasione della riunione dei capi della diplomazia dei paesi della NATO, che si svolgerà prossimamente ad Oslo. Dai colloqui tra il greco Mitsotakis e il turco Caglayan, si dovrebbe avere un'indicazione circa la possibilità di far progredire una soluzione e, con essa, un miglioramento delle relazioni tra Grecia e Turchia, in vista della firma di un patto di non aggressione.

Infine, sempre per quanto concerne la collaborazione interbalcanica, si è appreso da fonte ben informata anche se non ufficiale, che Tito dovrebbe avere con il leader romeno Ceausescu, a Timisoara, un «incontro di lavoro». I due capi di Stato si erano visti l'ultima volta nel '74 in Romania.

Silvano Goruppi

Un giovane palestinese di 21 anni ucciso dai soldati a Gerusalemme

Sono dieci nella Cisgiordania le vittime della repressione

Imposto il coprifuoco in cinque località — L'Associazione di amicizia italo-araba solidale con la popolazione in lotta — Uccisi tre fedayin nella Valle del Giordano — Conclusa la mediazione del libico Jalloud a Beirut

A RAGION VEDUTA

CYNAR

CYNAR

CYNAR

CYNAR

L'APERITIVO A BASE DI CARCIOFO